

# UN SISTEMA SVEDESE che parla italiano

*F. Iraldo  
Laboratorio In-Sat,  
Scuola Superiore  
Sant'Anna  
di Pisa e Iefe  
Università Bocconi*

**Le aziende che scelgono di informare e sensibilizzare i consumatori sui temi ambientali oggi sempre più si misurano con la crescente consapevolezza, competenza e maturità dei destinatari dei propri flussi comunicativi. Questo comporta l'adozione di strategie più attente e responsabili rispetto al passato relativamente alla tipologia e alle caratteristiche dell'informazione trasmessa sia attraverso il prodotto sia nelle campagne di marketing mirate a promuoverlo.**

Tra le fila dei promotori della corretta informazione, negli ultimi anni, si annovera un crescente numero di istituzioni e di organizzazioni internazionali che hanno dedicato parte delle proprie attenzioni e attività alla comunicazione ambientale attuata per mezzo di dichiarazioni apposte sui prodotti. Da alcuni anni a questa parte l'interesse delle aziende è costantemente rinnovato dagli sforzi normativi dell'Iso (International Standard Organization), che ha avviato un'intensa attività di standardizzazione ambientale attraverso i lavori del suo comitato TC207. Lo sviluppo e la diffusione degli standard, nelle intenzioni dell'Iso, dovrebbero consentire ai consumatori una scelta meglio informata e più consapevole e, di riflesso, garantire una corretta competizione tra i sempre più numerosi produttori attivamente impegnati su

questo fronte. L'attuale stato dell'arte delle norme internazionali relative alle "etichettature" ambientali volontarie, propone una classificazione, in tre categorie, di seguito riportata:

- tipo I: etichette ecologiche sottoposte a certificazione esterna (Iso 14024);
- tipo II: etichette ecologiche che riportano "autodichiarazioni" sulle caratteristiche ecologiche del prodotto (Iso 14021);
- tipo III: etichette ecologiche che riportano informazioni ambientali su di un prodotto in base a parametri prestabiliti e sottoposti a un controllo indipendente (Iso CD 14025).

## EpD

Le Dichiarazioni Ambientali di Prodotto (Environmental Product Declarations - EpD) rappresentano uno strumento innovativo e rientrano nelle cosiddette asser-

zioni ambientali di tipo III, regolate dallo standard internazionale Iso 14025 recentemente approvato in versione definitiva e in via di pubblicazione. La EpD è un documento che accompagna prodotti e servizi e permette di comunicare informazioni dettagliate, credibili e verificabili, relative alla loro prestazione ambientale. Concepito come uno strumento di informazione ambientale volontario, la dichiarazione contiene i dati relativi ai potenziali impatti ambientali generati da prodotti e servizi nell'arco dell'intero ciclo di vita. La finalità principale di questo strumento è quella di evidenziare le performance ambientali di un prodotto/servizio, aumentandone la visibilità e l'accettabilità sociale e promuovendo un confronto fra prodotti funzionalmente equivalenti. La dichiarazione può essere sviluppata per tutti i prodotti





	Tipo I (Iso 14024)	Tipo II (Iso 14021)	Tipo III (Iso 14025)
<b>Finalità</b>	Selezione comparativa dei prodotti più "ecologici"	Comunicazione non ingannevole sulle prestazioni ambientali del prodotto	Informazione garantita per favorire il confronto fra prodotti su criteri ambientali
<b>Destinatario principale</b>	Consumatore finale	Consumatore finale	Cliente intermedio
<b>Verifica di parte terza indipendente</b>	Sì	No	Sì
<b>Strumento comunicativo</b>	Marchio ambientale	Autodichiarazione da parte del produttore	Dichiarazione ambientale di prodotto

indipendentemente dal loro uso o posizionamento nella catena produttiva. Al fine di consentire il confronto tra dichiarazioni ambientali di prodotti funzionalmente equivalenti, i prodotti devono essere classificati in gruppi chiaramente definiti attraverso criteri omogenei. Uno dei punti di forza dello strumento Epd è costituito dall'opportunità che la dichiarazione sia verificata e convalidata da un ente di terza parte accreditato, al fine di garantire la completezza, esaustività e veridicità delle informazioni in essa contenute.

L'esito delle attività di verifica e convalida è rappresentato dalla concessione di una certificazione e di un marchio che accompagna la Dichiarazione Ambientale del Prodotto. Altro punto di forza dello strumento è rappresentato dalla solida base scientifica su cui poggiano le informazioni comunicate all'esterno: le prestazioni ambientali di prodotto riportate nelle Epd infatti devono essere basate su - ed essere garantite da - i risultati di un'analisi del ciclo di vita (Lca) condotta nel rispetto delle norme Iso 14040.

### Finalità

Scopo della Dichiarazione ambientale di Prodotto, secondo la Iso 14025, è quindi quello di incoraggiare la domanda e l'offerta di quei prodotti e servizi che possano causare meno impatto sull'ambiente e di innescare di conseguenza un meccanismo di miglioramento continuo delle prestazioni competitive e ambientali. La Epd appare come un insieme di dati ambientali quantificati, costituito da categorie pre-stabilite di parametri basati sull'Lca, sebbene non sia esclusa la presenza di informazioni

ambientali ausiliarie relative ad aspetti che la metodologia dell'analisi del ciclo di vita non riesce a cogliere (per esempio, impatti visivi, rumore, pericolosità e analisi di rischio ecc.). Le informazioni da pubblicare nella Epd devono essere appropriate al gruppo di prodotto, all'utilizzatore e devono essere presentate in un formato standard. La Iso 14025 non determina soltanto le caratteristiche che una Epd deve avere e la base metodologica e scientifica su cui deve poggiare, ma definisce anche i requisiti che un programma volontario di Epd deve rispettare in termini di: gestione del programma, consultazioni con le parti interessate, requisiti specifici di prodotto, scelta dei gruppi di prodotto da inserire nel programma stesso e funzionamento del processo di certificazione e di accreditamento dei verificatori.

### Succede in Svezia

Uno dei primi programmi di Dichiarazioni Ambientali di Prodotto sviluppati all'interno della cornice proposta dalla Iso 14025 è il "Certified Environmental Product Declaration" svedese. Questo schema, nato in un Paese Membro, è oggi il più diffuso sul territorio dell'Unione Europea ed è candidato ad assumere un ruolo decisivo nell'ambito della creazione di un sistema di Epd sovranazionale. Istituito nel 1997 grazie anche all'impulso di alcuni settori industriali, il programma è infatti già oggi una delle iniziative di maggior successo nel panorama internazionale delle dichiarazioni ambientali di tipo III, contando prodotti dotati di Epd certificate in molti Paesi europei (Italia soprattutto, poi Belgio, Polonia, Repubblica Ceca...) ed extraeuropei (Giappone,

Korea del Sud). L'organismo competente incaricato dal governo svedese per gestire il programma è lo Swedish Environmental Management Council (Semc), una società mista posseduta dallo Stato, da società private e autorità locali svedesi. I principali compiti del Semc sono quelli di sviluppare i requisiti dello schema, definire i gruppi di prodotti e le regole con cui condurre gli studi Lca (Product Category Rules - Pcr), coordinare tutti i soggetti coinvolti nell'attuazione del programma, registrare le dichiarazioni, pubblicare tutti i documenti rilevanti, promuovere il sistema con attività di informazione presso i destinatari potenziali delle dichiarazioni. I Pcr costituiscono il documento identificativo di ogni singolo gruppo di prodotti, a cui il produttore o il fornitore di un servizio devono fare riferimento al fine di produrre una Dichiarazione Ambientale di Prodotto conforme al sistema. Essi sono sviluppati con l'obiettivo di rendere disponibile a produttori di beni e fornitori di servizi delle "regole del gioco" comuni per identificare univocamente le caratteristiche funzionali e prestazionali che caratterizzano la categoria di prodotto, per definire i criteri da utilizzare nello studio Lca dei prodotti appartenenti alla categoria, per indicare le informazioni caratteristiche che devono essere riportate nella Epd. Proposti dalle organizzazioni che intraprendono il cammino verso la Epd (o dalle relative associazioni di categoria), i Pcr sono sottoposti a una consultazione aperta alle organizzazioni concorrenti, alle associazioni di settore, ai consumatori, a tutte le parti interessate, prima di essere definitivamente approvate dal gestore dello schema. La

*Tipologie di Environmental Claims.*



struttura della Epd nel sistema svedese si compone di tre sezioni. Una prima sezione contiene informazioni di carattere generale sull'organizzazione e sul prodotto o servizio oggetto della Dichiarazione. Nella seconda sezione vengono invece riportati i veri e propri risultati dello studio Lca, attraverso la presentazione di indicatori relativi, ad esempio, al consumo di risorse rinnovabili e non, al consumo di energia elettrica, ai rifiuti prodotti, alle principali categorie di impatto (quali il Gwp - Global Warming Potential o l'Odp - Ozone Depletion Potential), suddivisi in fase di produzione e fase d'uso (a meno che la Pcr di una specifica categoria di prodotti non richieda informazioni prestazionali quantitative su altre fasi). La terza e ultima sezione è riservata alle informazioni addizionali che pos-



sono essere di interesse per i destinatari dello strumento e che, per limiti e impostazione metodologica, non riescono a essere veicolate da uno studio di analisi del ciclo di vita (quali, ad esempio, indicazioni riservate all'utilizzatore del prodotto al fine di adottare comportamenti che riducano l'impatto ambientale nella fase di uso e di smaltimento dello stesso). Ad aprile 2006 le Epd registrate presso lo Swedish Environmental Management Council risultavano essere 105<sup>1</sup>.

### Italian style

Un dato estremamente interessante è che ben 34 Epd sono state pubblicate da aziende che operano in Italia. Questo dato indica come il contesto competitivo italiano sia stato in grado di

valorizzare le opportunità offerte da questo nuovo strumento di marketing ambientale, capace di sposare a una notevole capacità comunicazionale una solida base scientifica in grado di conferire credibilità all'azienda produttrice. Proprio queste caratteristiche hanno evidentemente fatto presa sul sistema produttivo italiano, che si confronta con un mercato "intermedio" (destinatario privilegiato delle Epd) che per poter apprezzare i prodotti "ecologici" manifesta sempre maggiore bisogno di informazioni chiare, facilmente comprensibili e autorevoli. Va segnalato come a contribuire al successo dell'Epd in Italia sia stato anche il progetto triennale Intend - International Environmental Declaration - promosso e finanziato dalla Commissione Europea nell'ambito dei progetti Life Ambiente, che ha supportato sul campo molte delle 34 aziende certificate nello sviluppo delle proprie Pcr e delle dichiarazioni ambientali. Fra le aziende che hanno scelto di promuovere i vantaggi ambientali dei propri prodotti e servizi attraverso l'utilizzo dell'Epd vi sono, come ci si potrebbe attendere, alcuni colossi multinazionali con sedi produttive nel nostro Paese (Abb, Tetrapak, Saint-Gobain...) e alcune grandi aziende nazionali (Enel, Buzzi-Unicem, Italtel...), ma dal sistema non sono escluse le piccole e piccolissime imprese, le cui esperienze dimostrano come questo innovativo strumento di comunicazione ambientale sia così flessibile da potersi adattare alle esigenze di sintesi delle informazioni ambientali, semplificazione dei tecnicismi e promozione dell'immagine ambientale a tutto tondo dell'impresa, proprie delle minori dimensioni produttive e dei settori più tradizionali. Un caso emblematico al proposito è quello della Company Cork, che la Commissione Europea ufficialmente definisce una "microimpresa". Questa azienda, che produce tappi in sughero, è stata chiamata negli ultimi anni a misurarsi con le tendenze di un mercato vitivinicolo che si sono evolute verso una crescente importanza del rapporto con l'ambiente e il territorio; si consideri, ad esem-

pio, che le principali aree di sbocco del prodotto (quali il Chianti e la Val d'Orcia in Toscana, le Langhe e il Monferrato piemontesi e molte aree della Sicilia) sono, per vocazione, anche zone a elevato interesse naturalistico e, in ragione di ciò, hanno puntato decisamente sulla qualità ambientale come leva di marketing territoriale e turistico<sup>2</sup>. La decisione di questa piccola azienda di sviluppare il percorso di attuazione di una Lca e di redazione e pubblicazione di una Epd trova ragione nello scenario appena tratteggiato, ed è spiegata dalla volontà di comunicare ai clienti i vantaggi ambientali del proprio prodotto, confrontato, ad esempio, con i materiali sintetici concorrenti presenti sul mercato: il sughero è una materia prima "sostenibile" per definizione (il tempo che è necessario attendere per avere un buon prodotto, consente alla pianta di rigenerare completamente la propria corteccia) e la sua coltivazione richiede una bassissima intensità di consumo di risorse naturali (si pensi alle risorse idriche); gli scarti di sughero che divengono rifiuti sono pressoché nulli, poiché praticamente tutto il materiale estratto dalla pianta viene recuperato (per l'auto-produzione di energia, in edilizia...); il prodotto, una volta utilizzato, ha un elevatissimo grado di biodegradabilità (anche in ragione della sua idoneità per l'uso alimentare). Sulla base di queste considerazioni, come molte altre aziende in un numero sempre crescente di settori, Company Cork ha ritenuto che l'Epd fosse lo strumento ideale per cogliere le opportunità legate alla competitività ambientale del proprio prodotto.

**1 - Per maggiori informazioni visitare il sito web [www.environdec.com](http://www.environdec.com).**  
**2 - Basti pensare che il produttore vitivinicolo Civ ha ottenuto a propria volta l'Epd per il vino lambrusco, successivamente all'esperienza di Company Cork.**